

Picnic e smoking a Glyndebourne il Festival d'opera più eccentrico

Recite all'ora di pranzo, pubblico sul prato negli intervalli. Tra pecore e maggiordomi

In Inghilterra

GLYNDEBOURNE È il festival d'opera più eccentrico, aristocratico e divertente che esiste al mondo. Sul treno da Victoria Station ci sono solo uomini in smoking e donne in abito lungo. In un'ora si arriva nell'East Sussex, ed è come entrare in un film di James Ivory. Il Festival di Glyndebourne per gli inglesi è l'equivalente di Ascot per i cavalli, un appuntamento irrinunciabile della London season. Il pubblico nei lunghi intervalli si sistema sul prato, accanto al laghetto e alle pecore melomani, con formule gastronomiche le più varie: la più chic è il pic-nic.

Ti puoi portare la sedia da casa, puoi comprarti il plaid. I prezzi variano da 12 a 70 sterline, a seconda se vuoi il cestino semplice, lo champagne, le posate d'argento, il maggiordomo che ti serve. Il pic-nic, con i lamponi del parco, fa parte dello spettacolo. Dopo un'ora e mezzo si rientra in sala un po' brilli; per gli artisti non è facile ritrovare la concentrazione e il bandolo della bacchetta.

Lo spettacolo di punta, accolto con molto successo, è *Béatrice et Bénédict*, affidata all'italiano Antonello Man-

acorda, il quale, nato violinista nella cerchia di Claudio Abbado, da anni sta facendo una brillante carriera come direttore. Quest'opéra-comique deliziosa, con radici shakespeariane (*Molto rumore per nulla*), è fatta di scatole, il regista Laurent Pelly ha pensato a una foto di matrimonio ingiallita, una nostalgia delle nozze dove tutto è giocato su bianco, grigio e nero, perfino la faccia di Manacorda hanno sbiancato, mentre la musica di Berlioz (che scrisse anche il libretto) è coloratissima.

Le scatole rappresentano la convenzione del matrimonio, ma i due protagonisti ne sono sempre fuori, non assimilabili alla società. La ridondanza di Berlioz (capace di fare un duetto ipnotico di otto minuti sospeso su quattro frasi) si spegne sulla brace dell'ironia, sulla voglia di giocare che è una delle chiavi per capire questo Festival classista e inglese fino al midollo (c'è una scena emblematica nel film *The Lady in the Van* con Maggie Smith). Lo smoking non è d'obbligo, ma lo indossano tutti e i giovani sono quelli che ci tengono di più. Dunque, il festival è tradizionale nella cornice, però il quadro della messinscena è moderno, sono spettacoli non trasgressivi come a Salisburgo, ma immaginifici, festosi. È tutto fuori mi-

sura, anche l'inizio: 13.40, 14.55, 17.10...

Il direttore generale Sebastian Schwartz, tedesco innamorato dell'Italia, ricorda le 76 recite in quasi tre mesi, sei produzioni di cui tre nuove, due orchestre in residenza (London Philharmonic, e Orchestra of the Age of Enlightenment), il budget artistico (interamente privato) è di 25 milioni di sterline, ricoperto dal botteghino.

Si vuole creare una nuova tradizione. La qualità è alta, qui come direttori musicali sono passati Vittorio Gui e Bernard Haitink (ora c'è Robin Ticciati); qui sono nati René Fleming e Gerald Finley che ancora ricorda «l'odore di campagna», e quando c'è Verdi il «contadino» di Busseto i conti tornano. Tutto è cominciato nel 1934 quando John Christie organizzò serate d'opera per far cantare sua moglie, il soprano Audrey Mildmay, nel teatro adiacente al suo maniero. Casa e bottega.

Oggi è nelle mani del nipote Gus Christie (ex regista di documentari su animali selvatici) e di sua moglie, il soprano Danielle de Niese, e la storia si ripete, ma Danielle era già famosa, e uno degli slogan del festival è che lei ha portato un po' di sex nel Sussex. Nel 1994 fu creato il nuovo teatro in legno e mattoni, da 1.250 posti e

l'acustica impeccabile, del vecchio è rimasta la sala dell'organo, dove si tengono le prove d'insieme. Se la musica è un rito, a Glyndebourne, con un'idea rupestre tutta sua, è ancora più forte. In un'atmosfera conviviale si trascorre una giornata intera: esci dal treno ed entri in una fiaba moderna staccandoti dal mondo reale. Cala il sipario e il popolo dei pinguini in smoking e delle dame in abiti rosso amarantho e verde pistacchio raggiunge casa, nella Rolls Royce che attende con la portiera aperta, oppure col servizio navetta messo a disposizione da Gus Christie, diretto alla stazione locale di Lewes, dove già sbuffa il trenino per Londra.

Valerio Cappelli

La storia

● Il Festival di Glyndebourne è un festival di opere liriche: si tiene ogni anno dal 1934 nell'East Sussex, nel sud dell'Inghilterra. L'opera di punta del 2016 è «Béatrice et Bénédict» (foto sotto) affidata all'italiano Antonello Manacorda

● Il festival di Glyndebourne è ormai un evento mondano dell'estate londinese, paragonabile alle corse di cavalli di Ascot. Uomini in smoking e donne in lungo partono in treno da Londra e in un'ora raggiungono il teatro



Peso: 50%



Relax britannico Spettatori a Glyndebourne (Inghilterra) durante l'intervallo di un'opera



Peso: 50%